

Ergastolo - Del Gaudio Enrico- Castellamare di Stabia (NA)

3° Classificato - Motivazione

Un tempo senza tempo, un'esistenza incolore nei giorni cadenzati, sempre uguali. C'è un dentro e c'è un fuori, l'uno nella realtà claustrofobica, l'altro nel vacillante ricordo del passato e nella vana aspirazione ad un futuro diverso, ad un riscatto che non potrà esserci, non in questa vita. La poesia è pianto dell'anima, lascia un senso di angoscia, di impotenza. E induce a riflettere su una fetta di umanità dolente, sempre giudicata, talora stigmatizzata, spesso dimenticata.

Adelia Mazzeo
Membro di Commissione

Ergastolo

Più non conto i giorni, come sabbia
scivola il tempo pigro tra le dita.
Osservo queste sbarre arrugginite
mentre lapida ancora la mia notte
l'albore d'un'altra alba a darmi tregua.
Osservo con lo sguardo il mio soffitto
e chiedo sconsolato perché qui
si macera, piegato, il mio destino.
Sono un frantumo d'uomo tra le sbarre,
scarto di società, scoria superflua;
Chiuso in un cubo nero, abbandonato,
tra mura di cemento e chiavistelli.
È questo il tempo che mi meritavo?
Lo chiede al tavolaccio questo corpo
mentre mi sento un numero fra tanti.
Cerco nella mia mente, tra il passato,
momenti spensierati ormai sbiaditi
e mi domando: ci sarà un domani
con cui rifare i conti con la vita?
Vorrei poter giocarmi un'altra chance
mentre la luna attizza le sue stelle;
chiedo perdono a Dio se mi perdo
nella speranza di lanciare i dadi
per fare uscire un numero decente
e rigiocare ancora un'altra manche.
Quanti anni ancora chiuso in questa cella
dovrò restare prima di morire?
Ergastolo vuol dire mai scadenza,
solo la morte scriverà la fine.
Mi resta poco prima di impazzire.
Forse domani butterò la spugna.

Tornate all'alba con in mano un pugno
di malcelata rabbia e di pietà
a raccattare questa mia carcassa
che ha atteso invano la sua libertà.